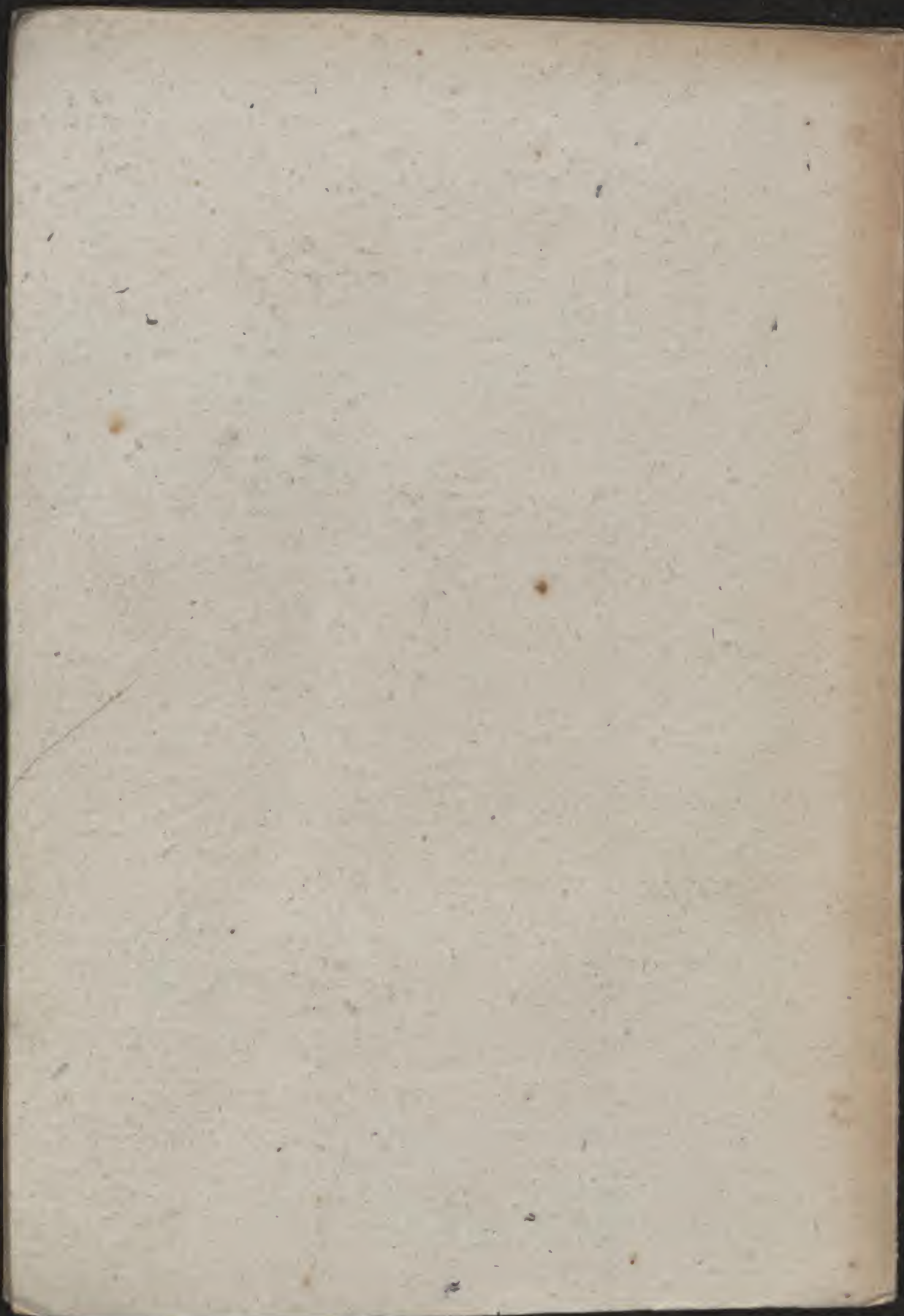
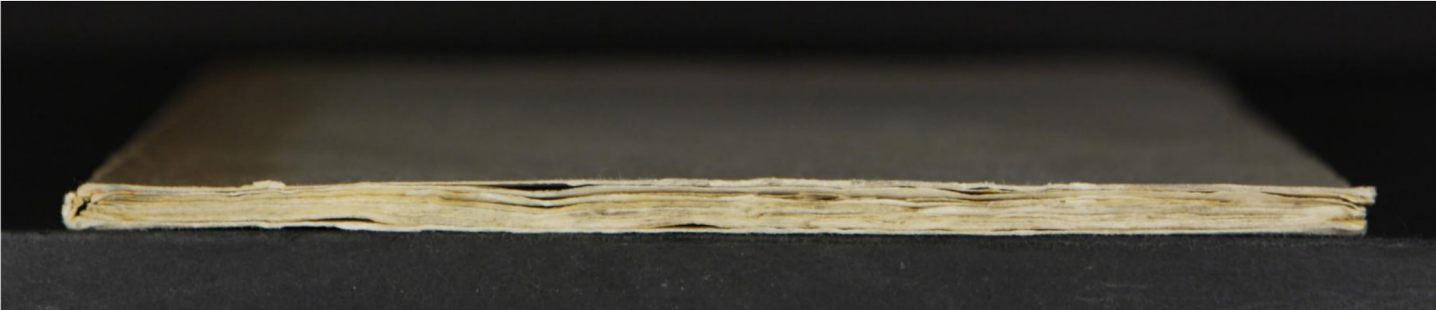


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. C.9

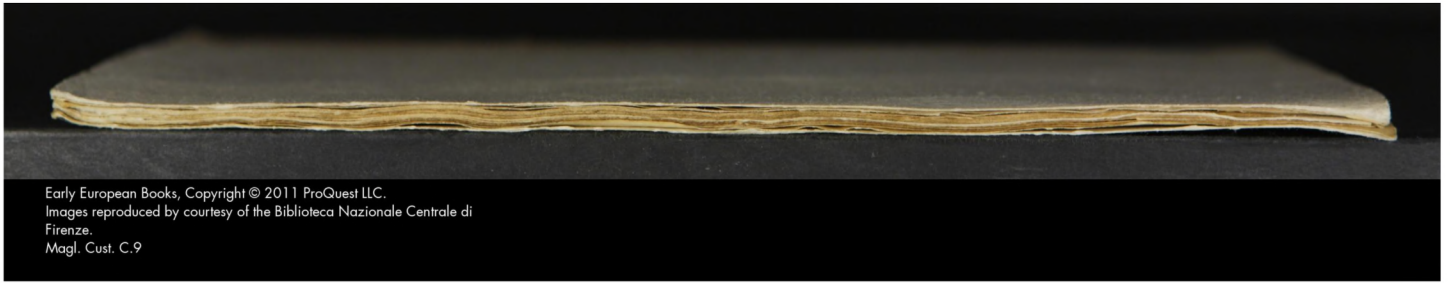




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. C.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. C.9



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. Cust. C.9

Tractato dellhumilita cōposto p frate Hieronymo
da Ferrara





Breue & utile tractato di humilita composto dal
Reuerendo patre/frate Hieronymo da ferrara
dellordine de predicatori.

g RANDE Et intolerabile presúptione mipa
re dilectissima in Christo Iesu/ingerirsi & in
segnare ad altri/quello che p se lhuomo nō
intende/maxime nelle cose morali/ & nella uia della
uirtu:nellaquale nō si puo perfectamēte esser docto/
chi nō lha in semedesimo p lungo & cōtinuo exerci
tio prouata. Et molto piu nella uia della pfectione
della uita spūale e/insupportabile lasupbia dicoloro
che ardiscono insegnarla ad altri:& mai nō cognob
bono/nō dico pur che habbino gustata in se medesi
mi una minima sinrilla di quella. Si perche a tutti gli
huomini quasi naturalmēte pare che siano i odio gli
pouer superbi:& questi tali sono pouer di uirtu/&
supbi di presúptione. Si pche ciascheduno che e/ ui
tuperato dalle psone degne di fede nel popolo/e/in
supportabile a qllo. Et q̄iti tali predicando qllo che
nō fāno/uitupano semedesimi/& manifestano el pec
cato suo:ple parole di dio/idest della sacra scriptura/
& de s̄acti degni di fede. Si etiā pche lhuomo ripren
sore comunemente e/odiato/& tanto piu/quāto che
sicōtradice a se medesimo/monstrādo cō parole una
cosa/& con lope unaltra. Onde q̄ili che odono dico
no. Medice cura teipsū. O medico sana prima testesso
& poi potrai sanare gli altri. Considerando io dunq̄



questo sottilmente molto difficile mipare elscriuere
della humilta & charita secôdo la uostra petitione /
essendo q̃ste due uirtu nello edificio spirituale extre
me. Peroche lahumilta e/ilfondamêto che porta tut
ta lafabrica: sêza laquale nō potrebbe rimanere alcu
na pietra ne legno nella casa dello spirito . Et lacari
ta e/lacôsumatione & pfectione di tutto q̃sto edifi
cio: laq̃le cōnecte tutte leparte per tal modo che sen
za lei ogni cosa etiam minima posta nella fabricha
sidissoluerebbe dall'altra/& andrebbe a ruina ancora
ilfondamento. Richiedono queste due tanto excel
lente uirtu uno auctore & laudatore exercitato non
nello ornato dire / ma nel perfecto opare: Et io certo
nō sono quello. Onde pêsando lamia grāde imper
fectione/se la uostra domāda nō fusse tanto iusta &
honestà/non harei mai posto elcore a cōporre/ne lin
gua a parlare/ne lamano a scriuere di tale materia so
pra lamia faculta . Ma pche io cōsidero che iluostro
desiderio nō poteua richiedere piu cosa fructuosa al
la salute a me suo padre spirituale: ne piu conuenien
te allo stato mio: ne piu necessaria allo stato uostro:
Nō posso darui repulsa / anzi sono cōstrecto piu to
sto forse presumptuosamête a excitare lamia tepidi
ta/che negligenemente negare q̃llo che potra essere
augumêto di uirtu alle anime deuote. Et dio uolesse
che io così perfectamente queste due uirtu in me sen
tissi/come appetisco/ forse che meglio satisfarei aluo

stro buono disio. Auifandoui po prima/che cosi co
me coloro che fãno pficto i queste due grãde uirtu
dellequali una e/morale/laltra e/theologica/sono in
cielo exaltati / & grãdemẽte etiã sopra gliangeli sub
limati. Così coloro equali piu documenti harãno lec
ti ad acquistarle/& nõ farãno alcun pficto/acqsteran
no maggior cõfusione/uergogna/& damno: dicẽdo
el nostro saluatore. Seruus sciens uolũtatẽ domini &
nõ faciẽs/uapulabit multis. Elseruo sappiendo lauo
lõra del Signore/& nõ faccẽdola/sara grauemẽte bar
ruto: poche el fine delle sciẽtie morali/come dice Ari
stotele/nõ e/elsapere:ma lopare. Cõfidãdomi dunq
che con lagratia di dio nõ solamente uoi/ma ancora
ciascheduna altra psona leggẽdo q̃sta epistola & in
rimatamẽte/lesentẽte nõ mie/ma di dio & de sua san
cti cõtẽplãdo/ ruminãdo/& orãdo/& suspirãdo alla
pieta delle uiscere di Iesu christo/dalquale pcedono
queste & tutte laltre uirtu/farere proficto nella uia di
dio: laq̃le e /tutta humilta & charita/con fiducia che
lo spirito scõ mallumini in q̃sta parte haro ardimẽto
dassaltare questa mia opa sopra temie forze. Et pche
lahumilita e/fõdamẽto della uita spirituale/ilq̃le pri
ma debbe esser posto & stabilito/dallei comiciẽremo
Et poi tracteremo della charita/se il tẽpo/& il foglio /
& il modo/& la lettera ciconsentira: se non unaltra epi
stola doppo questa fara lufficio.

a iii

Humilità

h Umilta dūq; e una uirtu laq̃le rafrena la iō che
iordinatamēte nō si extēda alle cose excelse: po
e molto necessaria q̃sta uirtu/ pche tutti glhuomini
anzi diro tutte le creature intellectuali & rationali so
pra ogni cosa par che naturalmente cōcupischino la
ppria excellētia/essēdo i lei grādissimo excitamēto &
fōrtissimo stimolo a trarre a se ogni apeto. Per laq̃l
cosa aduiene che lhuomo troppo iordinatamēte aq̃l
la si extēde. Onde lhumilta e necessaria: laq̃le dimō
stra q̃lla excellētia/ & da chi/ & i qual modo si debba
cerchare. Dimōstra lhumilta che nō si debba cerchare
la gloria & lhonor pprio piu che q̃llo di dio. Dimon
stra lhumilta che nō si debba cerchare dopo la gloria
di dio altra gloria & excellentia/ che la felicità eterna.
Dimōstra lhumilta/ che dopo la felicità non si debbe
cerchare altra excellētia/ se nō la itetiore pfectione &
cōsumatione di tutte le uirtu. Dimōstra lhumilta che
q̃ste tali excellētie nō si debbono sperare dalla ppria
uirtu/ ne da e proprii meriti: ma dalla misericordia so
lo del onnipotente Idio. Dimōstra lhumilta/ che nō
debbe cerchare lhuomo excellētie/ o laude humane:
anzi fuggirle: perche sono uane: & niēte dimeno tra
passano el core: & eleuādolo ad alto/ lo fāno cadere i
gran ruina. Dimōstra lhumilta/ che lhuomo debba sta
re tra etermini/ e q̃li lha posto Idio/ & star cōtēto a tut
to quello piace allui. Et se egli e pouero/ che nō cerchi

diuētare riccho: pche lericchezze nō mādano alcielo:
anzi piu tosto ipediscono elcamino. Et se non ha de
gnita o secolare/o ecclesiastica: che egli nō cerchi dha
uerla: āzi lafugga: pche nō elgrado/ma labuona uita
fa lhuomo grato a dio. Et se non e/conosciuta lasua
uirtu/che nō cerehi chella sia conosciuta pche eltheso
ro conosciuto porta gran piccolo: & se pur lasua uir
tu e/ conosciuta/lariferisca adio:& nō cerchi cō paro
le ne con acti chella sia piu itesa/o chella sia conosciu
ta da qlli che nō laconoscono. Dimonstra lhumilta/
che quando lhuomo sisēte laudare maxime di uirtu
che nō ha/& che sisēte ī opinione deglhuomini ime
ritamēte/ senedolgha: & cerchi diminuire qsta fama
sēza peccato: o piu tosto di adeguarla/ o suparla cō
uirtuose opationi. Dimōstra finalmēte lhumilta che
lhuomo debba essere ubidiēte & subiecto atutti eco
mādamēti di dio:& crescere ogni giorno ī maggior
perfectione di subiectione & amor diuino: & fuori
di questo non cerchare altro:ma esser cōtento del sta
to doue lha posto idio. Dimōstra/che nō sicebba fa
re stima delle chose exteriori/ pur che lanima stia nel
la subiectione & nel timore diuino/ringratiādo idio
in tutte laduersita/& non si leuādo perle prosperita.
Siche lhumilta rafrena laio che nō gōfii/& che nō ex
ceda in desiderare excellētia & laude humane: stādo
netermini eqli ha posti idio:& nō uolendo esser piu
fauio di lui. Ma pche come habbian decto lo appeti

a iiii

ro della excellentia propria e fortissimo stimolo alle
mente humane/laboriosissima cosa e/acquistare que
sta uirtu pfectamēte: poche/e/difficillima cosa supe
rare uno inimico/quādo eglie fortissimo. Hora que
sto inimico nostro nō solamēte/e/fortissimo perche
tira forte licuori humani a se:ma etiā subtilissimo/&
penetra daogni parte:& e/astuto/cōtinuo/& morta
le. Dico che/e/subtilissimo:poche penetra lamēte ī
ogni parte:ne mai puo tanto forte chiudere la porta
del cuore che questo inimico occultamēte come un
ladro nō entri/circuendo & minuendo ogni merito
& deturpādo ogni buona opatione. Et e/tāto occul
to/che molte uolte mouendosi lhuomo a fare q̄lche
buona opa/sottentra & occupa la prima nostra buo
na intētionē/& dimōstra lalaude humana/tanto che
alcuna uolta citira cosi sottilmēte & cō tal forza/che
ecitoglie fuori della prima intentione cō grāde astu
ria/in tanto che a noi nō pare:& niētedimeno quādo
faremo alla fine dell'opa/se noi laexaminiamo cō la
regola dello spirito sancto/trouerremo che q̄llo che
noi credauamo hauer facto p lamor di dio/lharemo
facto p lhonore del mondo:o che dubiteremo qual
sia stato il principal motiua:o che intēderemo che la
uanagloria e/stata mescolata cō labuona intētionē/
& che ella ha diminuita gran parte del nostro meri
to. Et se pure nō puo maculare la intētionē/fa come
ilnimico traditore/che nō ardisce uenire innanzi alla

faccia a cōbattere: ma ua didrieto/ o dallato : poche
simescola nelmezo dellopare/dimōstrādo lopa esser
alcuna uolta piu excellēte chella nō e/o lalaude che
neseguira:o mōstrando chella sia q̄si angelica/o piu
excellēte dellaltre:& facendo lhuomo molto cōpia
cere in q̄lla a semedesimo/& troppo dilectarsi di mi
rarla/o pēsarla come grāde. Et se nō puo ferire nella
prima itētione nellopatione/almeno nel fine cerca
di dare qualche macula alla gloria dellopante/mon
strādogli che p tali opationi lui sia sācto/ o sia repu
rato deuoto:& faccēdolo alcuna uolta laudare i pre
sentia sua. Et auēgha che alcuna uolta conosca che
allhuomo nō piace lalaude i presentia/niētedimeno
poi fa ripēfare leparole dello adulatore/& i q̄llo pen
siero dilectarsi/ & parergli che se nō irutto/almeno i
parte dica iluero. Et se gli par bene che niuna parte sia
uera/pur si dilecta che cosi sia stimato. Et q̄sto e/ma
ximamēte da fuggire/che lhuomo nō si dilecti delle
laude false. Et chosi q̄sto nostro inimico ua insidian
do sottilmēte nō solū allopationi mondane/ma etiā
a tutte leuirtu & alli acti chosi interiori come exteriori/intāto che ancora penetra il suo cōtrario/io dico la
sācta humilta/nellaq̄le molte uolte entra & esce:che
quando lhuomo si humilia di dentro/ o di fuori/gli
monstra che sia piu sancto de gli altri/ & che sia mol
to pēr questo amato & laudato/ & che ogni huomo
dica che egli e molto humile/manfueto/ benigno/ &

tractabile in ogni parte. Et così dalla humilita nasce
la superbia. Sicche eglie molto sottile questo uento &
imperuoso appetito della excellentia inordinato.
E/ ancora molto astuto: pche molte uolte sotto spe
rie di bene fa lhuomo precipitare/ instigando l'animò
a dimonstrar di fuori le sue buone opationi p exèplo
& salute de gli altri: instigando a cerchare dignitate/
o accèptarle p saluare el pximo: instigando a parlare
delle cose spirituali/ & di cose alte & diuine: sappien
do che i tutte queste cose si mescola lauana gloria: &
che e/ difficil cosa allhuomo nò offendere in questo
prauo desiderio. E/ còtinuo: perche nò abandona
lhuomo i fino alla sua ultima era. Tutti gli altri uitii
dàno allhuomo luogo qualche uolta: ma qsto nò
mai. L'auaritia nò occupa così el core dogni huomo/
ne sempre: pche nella giouaneza còmunemète lhuo
mo e/ liberale. El uitio della carne/ pur p uergogna/ o
p uecchiaia da luogo. Ma qsto allora par che cresca
quàdo tutti gli altri uitii sono extincti. Et comincia
quasi nella infàtia/ & sèpre ci perseguita insino all'ulti
mo puncto della uita nostra: hora faccèdo gloriare
nelle uane & prauè opationi: hora nelle riccheze: ho
ra nelle belleze: hora nelle gentileze mondane: hora
nel ornato del uestire: hora nel bel parlare: hora nel
lo stare: hora nel guardare: hora in qualche peccato/
come e/ nel ballare/ nel giocare/ nel uan cantare: hora
nelle uirtu. Et quãdo lhuomo sicrede hauer supato
ogni uitio/ ritruoua qsto esser piu uiuificato & facto

forte pla extinctione de gli altri. E/ q̃sto inimico mortalissimo: pche fa piaghe mortali nell'anima: peroche rēde lhuomo iobediēte a suoi maggiori: aspro a minori: imite & imansuero & ineffabile alli equali: nō di comune cōuersatione: ma sēpre dimōstradosi superiore/ & i facti & i parole pretēde maggiorāza. Fa etiā lhuomo auaro: pche reputa che nelle ricchezze possā dimōstrare q̃lche excellētia. Indisciplinato nel parlare: poche parla altieramēte cō lauoce alta. Nō puo parere dudire ilcōpagno: gli pare allui dire meglio: & e facile nel parlare: prōpto a rispōdere: cupido a uoler dimōstrare dintēdere ogni cosa/ a uolere insegnare a tutti. Fa lhuomo ipatiēte/ cōtumelioso/ dispregiatore de gli altri/ i placabile/ uēdicatore/ obstinato/ pteruo/ cōtentioso/ presūptuoso/ nō capace di cōsiglio/ odio so/ desideroso di preporre atutte le sue sentētie el suo cōsiglio: & quādo parla/ si ascolta semedesimo/ & nō pon mente se gli auditori si dilectono dudire/ o se lo laudano. Se ode il uerbo di dio/ cercha cose alte & curiose/ parēdogli che le baste & morali siano pli i ferio ri di se: le q̃li quādo sono decte/ & cosi nō gli piaccia no/ si si fa beffe di chi lode/ & di chi le dice: & nel cuor suo le dispregia: o de cōte dio: uolge gli occhi hor q̃nci hor q̃ndi: non puo star fermo: sputa: muoue le mani & tutti limēbri. Vuole iuestigare pche ha decto q̃sto & quellaltro pūcto. Volēti gli cōtradice & riprēde lo nel suo core. Et dipoi che se partito uuol mōstrare dhauer iteso/ & cō gli altri muoue q̃stione. Et uirtu pa

molte uolte occultamēte il predicator mōstrādo di
uolerlo laudare/ & sotto copra dice q̃lche suo difec
to: & nō pensa niente al facto suo/ ne q̃llo apparten
gha alla salute sua. Di queste & simile piaghe morta
li fa q̃sto inimico nell'anima īcauta/ che si lascia mena
re da ogni uēto. Siche p̃ questi & altri infiniti modi/
eguali nō si possono pur p̃sare/ nō che scriuere/ que
sto uitio occupa l'anima nostra. Et po e / molto diffi
cile ad acquistare la uirtu della humilta. Ma perche
q̃llo che all'huomo e / difficile & impossibile / a dio e /
possibile & facile / p̃ questo nō debbe l'huomo spauē
tarsi & credere di nō potere acq̃stare q̃sta uirtu: p̃che
quello che lui nō puo / Idio p̃ sua gratia sopperira.
La prima regola duncq; mediante la q̃le l'huomo p̃ nō
rēptare Idio uolendo dalla parte sua prepararsi alla
gratia di q̃sta & dell'altre uirtu debbe obseruare / sara
q̃sta. Che intēda nō solamēte p̃ sciētia / o p̃ doctrina
data da altri: ma p̃ ppria exp̃ientia & affecto / che nō
puo puenire a q̃sta uirtu / ne ad alchuna altra opatio
ne buona p̃ sua industria: ma solo p̃ gratia & miseri
cordia dell'omnipotēte Idio / hauēdo molte uolte in
se puato / che ogni suo sforzo e / uano: & che quāto
sforzo ha mai potuto fare / nō ha potuto acquistare
una minima uirtu.

Seconda regola / e / che l'huomo di quella sinnamori
come loauaro della pecunia: & come l'huomo duna
bella donna. Et con gran desiderio la perseguiti / do.

mandádola con cōtinue orationi & lachryme a dio/
& cōtinuamēte picchiádo alla sua porta/ & í se mede
simo in q̃lla exercitandosi/ & nō intepidandosi: ma
sempre cō maggior feruore & amore proseguēdo di
giorno í giorno di hora í hora/ q̃sto pēsando & fer
mamēte/credēdo che finalmēte idio lo exaudira.

Tertia regola/che lhuomo si exerciti molto nella co
gnitione di se medesimo/cōsiderádo prima la sua in
firmita corporale: quello che egli e: doue/e/uenuto:
quáto pocho ha a stare: con quâte fatiche: doue egli
ua: chome/e/ben uana la nostra uita/ & ogni gloria
passa: & chome gli statí simutano. Et cosi pian piano
leuare l'affecto dallo amore del mondo: & piu tosto
hauerlo í odio/ pensando che dallui nō aspectiamo
se nō male. Et finalmēte cōtēplando la sua infirmita
spirituale: & q̃ti peccati lhuomo ha facti & fa ogni
giorno: & con q̃ta fatica fa qualche bene: & q̃to e/
impfecto q̃sto bene: che sēpre/e/pieno o di uanaglo
ria/o di tepidita/o di uerghognia humana/ & d'altri
peccati: & quáto facilmēte cade/ & in quãti picoli e/
& quáto pocho pseuera nelli suoi buoni propositi:
& quáto fortemēte cade da quelli: che pare alchuna
uolta che mai nō fussino facti. Et cosi cōtinuamente
studiare nella cognitione di se medesimo.

Quarta regola/e/cerchare di conoscere lagloria del
la maiesta di dio: o nelle sue creature cōtemplando/
che tanto grãde corpo celeste & tanto bello e/stato

dallui facto di nō nulla cō tutte le creature i lui inclu
se: & che locōserua/ & uolgie/ & fa fiorir gliarbori: &
che nō simuoue foglia sēza suo impio: & che ha crea
to milioni d'angeli/uno piu bello dell'altro/a compa
rione dequali elcielo e /nulla. Et che iddio porrebbe
creare anchora un mōdo/ & dieci/ & cēto piu belli &
piu grādi di questo: & che niētedimeno tutti sareb
bono nulla a cōparatione della sua gloria infinita. Et
che iddio non ha bisogno di creatura alcuna. Et che
allui non cresce gloria/ne siminuisce p nostro far be
ne/o male: ne pche gliangeli continuamente lo laudi
no. Et così l'huomo conōscēdo tāta maiestate i qual
che parte di semedesimo bisogna che sēra cose basse/
& che siriputi nulla/ & che sihumili sotto lamano di
tanta maiestate.

Quinta regola e/che l'huomo pēsi sottilmēte & affec
tuosamēte la incarnatione & la passione del nostro si
gnore Iesu Christo: meditādo quāto sia stata la bon
ta di dio in questa parte: & quāta la humilita: & qūto
sidedbba l'huomo uergogniare della sua supbia: quan
do Dio nō se uergogniato uenire a tāta bassezza. Et
molto douerresti leggere li sancti euāgelii: & confide
rare in quelli che tutta la uita del nostro redemptore
e/stata pfecta humilitade.

Sexta regola/spesso considerare la uita delli sancti pa
dri nostri/così del uecchio come del nuouo testamē
to: & pēfare che cōcio sia che fusino huomini grādi

& degni/eguali nō era elmōdo degno dhauergli:&
che facessino cose grāde & stupende: & nientedime
no fuggiuano glihonor/ & sprezzauano se medesi
mi/ & cerchauano di stare sotto laobedientia daltri:
& uolentieri patiuano ingiurie & psecutione & mar
tyrio p amore di christo Iesu. Et maxime douereste
leggere lauita di q̄lle & di q̄lli che essendo stati alti
& grandi nel seculo/ poi sisono p amore di Iesu chri
sto humiliati & abbassati: come fu s̄cta Paula & Eu
stochio sua figliuola: allequali tanto scriue s̄cto Hie
ronymo: leq̄li furno daltissimo stato: & quanto alse
culo di ḡtilissimo s̄ague romano. Et nientedimeno
humilmēte abbādonorono lapatria/ liparēti/ lihono
ri/ & ogni pompa: & deposte leueste doro/ & lepietre
pretiose/ & lefulgenti margharite/ uestite di cilicio di
stribuendo a poueri lesue faculta/ passorono elmare
p gran desiderio di uedere quella terra doue idio di
monstro tanta humiltrade.

Septima regola/ cōsiderare q̄to a dio dispiace la sup
bia/ allaq̄le sola fa grāde resistētia: p̄sando con q̄ta
ruina & pena cadde Lucifero dal cielo cō la sua super
ba cōpagnia. Et q̄to male fece nella natura humana
la supbia de nostri primi parenti. Et come fu humilia
to elgran Re Nabucdonosor: che diuento come una
bestia: pche questo peccato troppo dispiace a dio: il
pr̄cipio delq̄le e/ partire dallui/ & nō uolere stare sor
to leregole sue. P̄sati che se lisupbi sono r̄ato odiosi

a glhuomini/che etiã un supbo nõ uuol ueder laltro
supbo: molto maggiormẽte sono odiosi a Dio.
O ctauua regola e /che lhuomo sia molto sollecito &
uigilãte circa elpricipio: mezo/ & fine del suo opare:
che nel pricipio apra gliocchi/ & ppona di nõ uoler
fare alcuna cosa p uanagloria/ & esser ben cauto che
se ella sortentrera/ discacciarla/ & cõ efficacia risguar
dare prima allhonor di Dio/ & poi alla salute ppria/
& del suo proximo. Et mezzo sottilmente guardare
che ella nõ uẽgha dina scosto/ & cõ efficacia/ non si la
sciãdo ferire ne tirare fuori dello pa buona p durarla
al fine cõ locchio colombino al suo dolce sposo xpõ
Iesu. Et quãdo fara puenuto al fine: non pensi piu so
pra quella: ma cominci a fare unaltra/ o a prepararsi.
Et se pure occultamẽte o palliatamẽte uede che laua
nagloria/ o la superbia entra: ricorra a Dio/ allui attri
buendo tutta lopa/ & cõsiderãdo che uolẽdola Dio
fare perfecta/ lui p suo mãchamento lha maculata &
facta cõ molte impfectioni: guardãdosi sẽpre di fare
cose inusitate in cõspecto de glhuomini/ lequali pro
duchino admiratione/ o laude. Et tra loro uiuendo
honestamente secõdo el comune corso di quelli che
sono honesti & dabene. Nõ uestẽdo piu presũptuo
samente ne piu uilmẽte che nõ s'appartiene al suo sta
tò/ maxime excedendo/ o manchando i cosa notabi
le. Et nello stare/ & nello andare/ & nel guardare/ &
nello ornarsi/ & nel parlare/ & i tutte laltre cose tenere

il mezzo: pche comunemēte gli extremi ī queste cose
sono molto cōsiderati: & il mezzo per la consuetudi
ne nō si pensa.

Nona regola e /disprezarsi se stesso & hauerli ī odio
cōsiderādo che cō tutte queste regole/ & cō tanti pre
cepri/ & cō tanti exercitii ci lasciamo alcuna uolta uin
cere a ogni minima tēptatione: & che una gloria pic
cholina/ o umpocho dhonore citira cōsi forte fuori
del premio di uita eterna: o de nostri buoni ppositi/
intāto che molte uolte uediamo la tēptatione: & sen
tiamo che noi siamo tracti & feriti: & nientedimeno
andiamo pur drieto a q̃lla escha: & da una parte ci ri
morde la cōsciētia: & dall'altra parte lo appetito della
gloria tira. Et cōsi īpaniati rimāghono e nostri cori
captiui. Et pero lhuomo si douerrebbe sdegnare con
tro a se medesimo/ & far uēdetta spesso/ & riprēdersi
& odiarsi.

Decima & ultima regola e /lecōtinue orationi con la
sperāza dacq̃stare uita eterna: pche essēdo la excellen
tia fortemente attractiua/ bisogna opporre allei un al
tro obiecto forte ad attrarre il core humano. Et q̃sto
e/ la gloria mirabile del figliuol di dio: p la q̃le lhuo
mo debbe spreggiare ogni altra gloria: & pche anco
ra questo inimico chome habbiamo decto/ e/ sortile/
& astuto/ & cōtinuo/ & mortale/ bisogna allui oppor
re la cōtinua oratione: p la q̃le lo intellecto si illumina

b i

nella cognitione di semedesimo/ & nella cognitione di Dio. & cognosce & uede le astutie & subtilita del suo inimico: lequali non puo uedere se nō chi e/illuminato da Dio: & in essa acquista learme da cōbatte re & dauincere/essēdo certa che sēza q̄sta nō puo acquistare alcuna uirtu. Ma pche nella uia di Dio non andare inanzi e/tornare indrieto: auēga che sipossa puenire a tal grado dhumilita/che e/sufficiēte alla salute: niētedimeno nō sipuo stare in q̄llo/pche e/bisogno/o andare a maggiore pfectione/o tornare adietro continuamente rāto che sipda. Et po e/necessaria lacōstantia/lalōganimirade/& lanimositade/& sperāza dandare a maggior grado. Et auengha che lhuomo sisenta alchuna uolta itiepidire/o cadere nelacci della supbia/o uanagloria/ nō debbe p questo smarrirsi: anzi debbe resurgere humiliato piu forte cōtro alla supbia: pēsādo che dio lhabbia lasciato cadere/ accioche econosca semedesimo: & conoscēdosi piu sihumilii:& humiliādosi habbia maggior potētia cōtro al suo inimico.

Sufficientemente dūque humiltade alla salute sarebbe quando lhuomo sisottomette alla obbedientia de comādamenti di Dio & de sua maggiori in quelle chose nellequali sono superiori / guardandosi da peccati mortali. Quādo laia adunq; sisēte hauere ac

quistato q̄sto grado: nō debbe fermarsi: pche lo star
fermo e / tornare adrieto: ma cō forze rinouati e buo
ni ppositi dica. Che merito ho io pero se io misotto
pongho a dio & a mia supiori. Io ho facto q̄llo che
io doueuo debitamēte fare. Lauera gloria e / difar q̄l
lo alq̄le tu non sei obligato p legge naturale / o diui
na. Maggior merito sēza dubio e / obseruare licomā
damēti & liconfigli / che licomādamēti soli. Et pero
dipoi che io misono humiliato alli mīa supiori / ho
ra miuoglio humiliare etiam a mia equali. Et qui co
minciare a considerare nel proximo suo quello che
e / di Dio: idest che egli e / alla immagine della sancta
Trinita: Che egli e / redempto del sangue di Christo.
Che egli ha questa / o q̄lla uirtu: & pensare che egli e /
forse piu accepto & piu grato a Dio di uoi. Et dall'al
tra parte in uoi pensare quello che e / dello huomo:
idest gli uostri pecchati / & la grande fragilitade & in
gritudine grandissima: & comparare gli uostri di
fetti alle sue gratie: perche in questo modo il cuore
si humilia. Et auēgha che nō sia contro alla humilita
preporre le gratie leq̄li lhuomo si sēte hauer da dio al
le gratie del suo pximo. Io parlo delle gratie gratis
date: leq̄li certamēte possiamo conoscere i noi: nien
tedimeno chi uole ueracemente humiliarsi / nō deb
be mai risguardar le gratie sue / se nō con tale occhio /
che creda hauerle da dio sēza suo merito: & che esia

b ii

indegno dhauerle. Et pero auēgha che queste gratie
sipossino pporre aquelle del suo pximo / sappiendo
che lhuomo p se stesso e nulla: & che forse il suo pro
ximo ha la gratia che fa lhuomo grato a dio: la q̃le
excede ogni altra gratia: & che forse lui nō lapossie
de: & che se il proximo hauesse riceuuto quelle tali
gratie gratis date / lharebbe adopate meglio di noi:
Siche nel cuor suo lhuomo in q̃sto modo sipuo hu
miliare alli suoi equali. Et pche leuirtu sacquistano
mediante lagratia di dio interueniēte lo exercitio del
huomo / bisogna etiā exercitarsi nelli acti exteriori /
come / e / nel honorare / esser laprima a honorare / crede
re alcōpagno nel parlare: essergli beniuola nel aspec
to: benigna nel opare: humile & māsuetā nel domā
dare: seruire nelle sue necessita: prōpta nel seruire: pa
tiente nelle ingiurie: humile nel ricōciliarsi: & piu to
sto esser laprima a chieder perdonanza / che lultima /
etiā se uoi fusse stata la offesa. In q̃ste & simili opatio
ni diuotamēte / cōtinuamēte / & fortemēte sforzando
& piegando lapuersita della inclinatione praua & su
perba sīdebbe exercitare colui che uuole acquistare
questo secōdo grado dhumilta. Et poi che q̃sto sa
ra acquistato / debbe pcedere piu oltre a humiliarsi /
etiam alli minori: cōsiderādo che nō ladegnita / o lo
stato alto fa lhuomo alto apresso a dio / ma lagratia
con lhumilta. Onde dice il Saluatōre nostro: Quod
hominibus altum ē / abhominatio ē ante deū. Quel

lo che e/ alto appresso aglhuomini/ e/ abominatione
innanzi a dio. Et pero auengha che quanto agliacti
exteriori nõ debba lhuomo alli suoi inferiori dimo
strare subiectione: debbe pero nel cuor suo non si sti
mare maggiore di lui: pche nõ sa q̃llo sia i q̃lla aia.
Alcuna uolta molti sono stimati pazzi: equali sono
hora grãdi i cielo. Potrebbe si po etiã nelle cose exte
riori humiliarsi alli suoi i feriori cõ debite circũstãtie:
uerbi gratia. Quãdo una uostra serua fusse inferma/
ministrargli & seruirgli chome a Iesu Christo. Non' si
uergognare a fare qualche uolta cõ lei qualche exer
citio uile/ adaptato pero elluogho el tempo oportu
no: Chome faceua Sãcto Martino/ che qualche uolta
discazzaua el suo fameglio/ & nectauagli le sue calze
o scarpe. Si puo cõ glinferiori molte uolte hauere pa
tientia/ quando dicono parole aspre sopportare: &
con parole humile & dolcie correggiere/ sappiendo
che non e/ tempo di exasperare/ quando sono adira
ti: perche non piglino alchuna correctione. Et pero
e/ buon tacere in quel tempo/ & exercitarsi in questo
grado dhumilitade. Siche in simili acti si puo exerci
tare lhuomo desideroso dacquistare questa uirtu/ li
quali insegna lo spirito sãcto/ & dagli illuogho op
portuno/ & il tempo/ & modo a feruẽti & infiamma
ti dellamore di Dio & delle uirtu. In tutti questi exer
citii pero bisogna essere cauto/ perche quanto lhuo

b iii

mo si exercita in operationi exteriori delle uirtu: &
a quelle studiosamente attende: tanto piu sogliono
occultamente crescere le elationi interiori della men-
te: pche / e / cosa difficile / che lhuomo faccia opere di
grande laude: & che nel suo core non crescha la fidu-
cia di fare quelle & maggiori. Et chosi fortificando
le operationi exteriori: & uincendo li uirtu & le male
sue inclinationi & con grãde forza / latentemente &
pian piano la presumptione si genera nel core: & cosi
cresce nelle uirtu exteriori / & diminuisce la humil-
ta interiori. Et pero iddio lascia molte uolte cadere
e sua serui li quali fanno cose grandi almôdo in qual-
che gran difecto: accioche conoschino che da se non
hanno forza di operare: & che nõ habbino fiducia
in semedesiimi: & accioche resurghino piu humili di
core: & cosi sieno piu ualenti nelli exercitii exteriori.
Et po quãdo lhuomo ha opato cose grãde nel cõspe-
cto deglhuomini / debbe ritornare al cor suo / & sottil-
mẽte esaminare / se dẽtro e / entrata q̃lche elatione di
supbia / o Vanagloria. Itẽ esaminare se quãdo e / lau-
dato si sdegna in semedesimo: pche l animo perfectã
mẽte humile nõ sètẽdo se nõ cose basse / quãdo si sen-
te laudare da glhuomini / pensa che lo faccino p erro-
re: & cõtra q̃llo errore si sdegna / & duolsi di se stesso /
che nõ sia tale: quale e / reputato. Et se si sente laudare
da dio come e / pla bocca duno ppheta / o duno sanc

to huomo/o duno angelo/senemarauglia forte:stu
pendosi come questi tali che non sogliono mentire/
possino dire di lui tali chose. Onde lauergine Ma
ria quando udi la uoce angelica/ laquale di lei tante
laude pronuntiaua/siturbo: idest simarauiglio forte
mente di quel parlare: & pensaua/ & ruminaua in se
medesima doue potesse procedere: cioe/ donde usc
re tanta laude: laquale aogni modo stimaua essere
sopra ogni sua uirtu. Et questo e/ segno di perfecta
humiltade. Peroche/ e/ segno che lhuomo pfectamē
te conosce se medesimo: & ogni buona operatione
che fa/procedere da dio per sua grāde misericordia/
che lui nō lafa/ ma idio p lui: & ogni opatione sua
conosce non essere altro che peccato. Onde conosce
chiaramente p propria experientia/non per hauerlo
lecto/o udito/che altro lui non opera se nō qualche
peccato. Et se fa qualche bene/non lui/ma idio lofa/
& usa lui come instrumēto. Et pero i cōtinua cōpun
ctione & humiliatione & subiectione sēpre aspectan
do lamisericordia didio. Ma pochi sono che puēghi
no a rāto grado. Et pur se alcuno gli puenisse/debbe
ancora piu oltre pcedere: pche niente/e/ cosi pfecto
i qsto mōdo/che nō si possa fare ancora piu pfecto.
Peroche el pfectissimo grado dellhumiltade mipare
che dapoi che lhuomo ha acqstati rutri li precedēti/
faccia opationi excellēti p amore di dio & salute de

suoi pximi: & desideri cose uili: Dessere pseguitato/
calūniato/ martorizzato dalli captiui: o che di lui nō
sia facta alcuna stima. Et tale humilta dimonstro al
mōdo il nostro Saluatore: il quale hauēdo facto ope
rationi excellentissime/abbraccio cose uilissime: cioe
il uituperio de giudei/ & lobbrobrio della croce. Ma
q̄sto grado siruoua in pochi luoghi & rare uolte: si
pche sono hora pochi che faccino cose grādi & cele
stiali in terra: si pche sono meno q̄lli che faccendole
uili dilectino delle laude humane: si finalmēte pche
sono pochissimi q̄lli che le fughino: cōcio sia che q̄si
ogniuno faccendo cose minime apena degne di lau
de/ anzi ancora degni diriprēfione cerchano di mon
strarle aglhuomini/ sperādo qualche gloria/ anzi nō
le farebbono se fusseno iuste. In q̄sto modo adūq̄
faccende alla perfectione della humiltade di grado
in grado. Vero e/ che San Benedecto assegna dodici
gradi della humilta: equali piu tosto sono segni di
humilta cordiale/ che gradi: Et accioche io nō māchi
in q̄llo che io posso/ gli porro in questa ultima parte
del nostro tractato.

Adūq̄ il primo grado/ o segno/ e/ che lhuomo dimō
stri sēpre humilta di cuore & di corpo in tutti li suoi
gesti/ nō faccēdo atti li q̄li mōstrino supbia/ & maxi
me nella guardatura de gli occhi. Onde debbe lhu
mile hauer gli occhi bassi i terra/ maxime nel cōspecto

de glhuomini/ & nō portare il capo eleuato/ ma con modestia competente depresso & chinato / non col collo torto/ ne col capo rāto chino/ che lui pretenda hypocrisia: ma temperatamente senza dimonstratio ne/ o alcuna singularita.

El secondo grado e/ che le nostre parole siano poche & rationabili: cioe di cose diuine & graui: sicche etiā nelle confabulationi spiritali piu tosto uidilectiate dudire che di parlare: & se pure parlate/ siano poche le uostre parole/ & ben pesate di sale di sapientia/ & con lauoe bassa: perche lauoe troppo alta e/ segno di mente altiera & pocho timorata.

El tertio e/ non esser facile & prompto nel riso: ma rare uolte ridere/ & con modestia/ secondo el dicto delo Ecclesiastico: Fatuus in risu exaltat uocem suam: uir autem sapiens uix tacite ridebit. El pazzo exalta lauoe sua con risi dissolutamēte: ma lhuomo sauiο apena che tacitamente ride.

El quarto e/ tacere/ & non parlare infino ache tu non sia domandato. Et intendesi che lhuomo non parli se non quando e/ bisogno: sicche le parole eschino di bocca per forza/ & perche uede che in tal caso non si puo fare altrimenti.

El quinto/ che lhuomo nō si parta dal luogho comune di uiuere che comanda la regola. Et uuol dire che lhuomo non faccia alcuna singularita oltra el comune uiuere honesto: pche questo genera Vanagloria/

chome habbiamo decto disopra.

Elsexto/ e /che lhuomo creda ueramente/ & credendo si pronuntii esser piu uile de glialtri. Pero alcuni sono che con parole faulischano: ma non credono cosi essere nel cuor suo/ & aspectano qualche laude di quello suo auilirsi.

Elseptimo/ e /che lhuomo creda/ & credendo si pronuntii esser indegno & inutile alli ufici/ allilq̃li e /posto/ & a tutte le cose/ & maximamēte a q̃lle di dio.

Octauo/ e /che lhuomo si confessi li suoi peccati: cioe che enon si cuopra: ma si pronuntii essere peccatore / accusandosi ap̃ramēte/ & non si excusando & inuolgendero le parole tra denti.

Elnono/ e /per obbedientia patientemente sopportare cose graui & aspere: pche nelle cose facili ogniuno saperrebbe essere obbediente & patiente.

Eldecimo/ e /sottometterli a suoi maggiori ī tutte le obbedientie: perche non e /ueramente humile chi fa exceptione nella obbedientia.

Vndecimo/ e /non si dilectare fare la propria uolōta: ma piu tosto quella d'altri: & non solamente de suoi maggiori: ma etiam delli equali/ & qualche uolta de minori: quando la loro uolonta e /cōforme a quella di dio. Et in q̃sto grado uipotresti molto exercitare/ sforzādoui di fare piu la uolonta del uostro marito nelle cose che non sono cōtro a dio/ che la uostra: &

obbedire allui come a Christo/ & similmente delli vostri eguali che sono in casa/ non preponendo sempre il vostro uedere alloro.

El duodecimo & ultimo grado e/ stare sempre in timore di dio/ & hauere in memoria li suoi comandamenti/ & continuamente ruminarli/ & temere di non trapassarli: perche beato colui che sta in continuo timore: & beato chi e/ humile di cuore: perche tutta la scriptura comanda questa humilitade sancta. Et il saluatore nostro che non puo mentire/ dice: Qui se exaltat/ humiliabitur: & qui se humiliat/ exaltabitur. Chi si in superbia/ fara humiliato: & chi si humilera/ fara exaltato.

Questo/ e/ adunque quello che me paruto di scriuere alle charita vostre in questa parte della humilta uirtu excelsa. Et perche el modo della lettera non patisce che io piu oltre proceda/ per hora lascio l'altra parte della charita: della quale harei a seguitare dirieto alla humilta. Ma quando intendero che habbiate facto qualche profecto in questa humilta/ etia se uoi non uenissi a tutta la sua perfectione/ minnamorero a descriuerui in qualche particella. Et uoi in questo mezzo pregherete Idio ogni giorno per me peccatore/ che chosi chome nello scriuere m'ha facto uenire alla perfectione di questo tractatello/ midia gratia nello pare chio uegha a perfectione di questa uirtu: & che midia etia gratia che al suo tempo della charita allaude & gloria del nostro Redemptore

eterno humile agnello Christo Iesu/ elq̃le col padre
& cō lo spirito sancto/ e/ uno dio uero omnipotēte.
Al quale e/ honore & imperio í eternū & oltra/ Amē.
La misericordia/ La gratia/ la humilita/ & la pace sia di
dio sempre con uoi. Amen.

F I N I S

Impresso in Firenze per Antonio Mischomini
Adi ultimo di giugno. M. CCCCLXXXII.



